



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 6 – Anno II – Gennaio 2013

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

Indice

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	2	Notizie 4
Libri in inglese	3	Dal mondo holmesiano 5
Collezionismo	3	Associazioni 10

Editor's Note

Amicci e soci di Uno Studio in Holmes (e non), completiamo con questo numero un anno di newsletter. Sei numeri in un anno, nel corso del quale siamo riusciti (quasi sempre) a rispettare la cadenza bimestrale che ci eravamo prefissi, e abbiamo reso la lettura della Saffron Hill Gazette un piacevole e (speriamo) atteso momento di comunicazione tra i soci. Molti di voi hanno dato un contributo sostanziale alla crescita qualitativa del nostro bollettino, e non posso che esserne assolutamente grato. Perciò vi invito tutti a continuare a contribuire; le vostre impressioni e segnalazioni sono il motore della newsletter, che senza di esse non avrebbe senso di esistere. Questo numero è dedicato in buona parte al resoconto del weekend newyorkese di due italiani a New York, ma inauguriamo anche una nuova rubrica dedicata al collezionismo, a cura ovviamente di (chi altri?) Gabriele Mazzoni. Il 2012 è stato un anno ricco di soddisfazioni per la nostra associazione, e la SHG (credo che sia già una cosa talmente importante da meritarsi un acronimo) è stato uno dei progetti a lungo caldeggiati e finalmente realizzati. Che il 2013 sia altrettanto ricco di frutti del nostro lavoro collettivo, è il mio auspicio e insieme l'obiettivo al quale tendere.

- Michele Lopez - Editor & President

Good day, Ladies and Gentlemen, Anno nuovo, Newsletter nuova! Come direbbero oltre-monica: "Out with the Old, In with the New... sletter". Nel mio primo intervento in veste di Segretario, è un piacere comunicarvi che lo *Strand Magazine* n. 26 è già in stampa: si tratta di un numero molto ricco, impreziosito dalle illustrazioni del nostro Marco Grassi, il quale, come sapete, ha realizzato anche la bellissima cravatta donata ai Presidenti durante l'ultimo Meeting di Venezia (a questo proposito il successo riscosso ci ha spinto a studiarne una versione per i soci). Io e Stefano Guerra stiamo completando il passaggio delle consegne e vi comunicheremo quanto prima i nuovi estremi per i pagamenti, ai quali aggiungeremo finalmente anche *PayPal*.

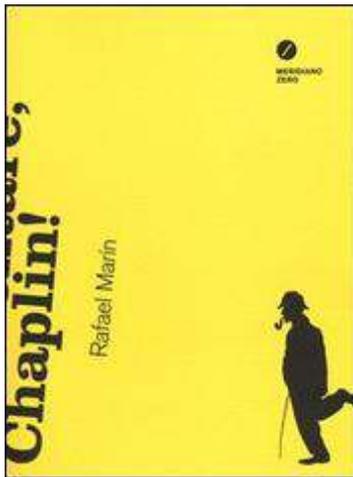
Tra tante buone notizie, devo purtroppo comunicarvene una cattiva: è venuto recentemente a mancare il nostro grande consocio Paolo De Crescenzo. Fondatore, tra l'altro, della casa editrice "Gargoyle", era una persona squisita, un caro amico ed un vero gentleman che noi tutti rimpiangeremo. Dedichiamo a lui l'ultimo numero dello *Strand* ed anche questa *Gazette*.

- Roberto Vianello - Segretario





Recensioni: Italia



Elementare, Chaplin!, di *Rafael Marín* – Meridiano Zero, Bologna, 2012. 268 pp. € 16,00. ISBN 9788882372521

Dalla penna dello spagnolo Marín, apprezzato autore di fantascienza e di fantasy, è arrivato in Italia, alla fine di novembre (in Spagna è uscito nel 2005), questo interessante e piacevole pastiche che mi sento di consigliare di leggere. Holmes è rappresentato in modo canonico, senza forzature rispetto alle caratteristiche descritte da Arthur Conan Doyle (pardon, il dottor Watson!). Nelle pagine del libro ritroveremo tutti i tratti del nostro eroe: la sua capacità di osservazione, le sue doti logico-deduttive, l'inclinazione al colpo di teatro, l'arte del travestimento, l'essere uomo d'azione quando le circostanze lo richiedono, i suoi sbalzi d'umore. E fedele al Canone è anche l'ambientazione. Non troveremo Watson, invece, nelle vesti del narratore. Il biografo del Nostro è, questa volta, il geniale regista e attore Charlie Chaplin. La connessione tra Charlot e Holmes non è nuova. Il nostro socio Enrico Solito ce l'aveva già proposta nel delizioso racconto *L'avventura della tredicesima porta*, a mio parere un piccolo capolavoro nel variegato e affollato mondo degli apocrifi.

La storia narrata da Chaplin ha un prologo sul finire dell'800. Il piccolo Charlot, attraverso il fratello più grande Sydney, entra a far parte degli Irregulars e affronta una prima misteriosa avventura che è funzionale a introdurre quanto poi avverrà nel 1905, l'anno in cui si svolge la vicenda che è al centro del libro. Il rapimento dell'attore William Gillette, interprete del Nostro sul palcoscenico, porterà Sherlock Holmes a prenderne il posto – per una sola sera, beninteso – e a ritrovare il giovane Chaplin (che nella commedia di Gillette interpretò davvero il ruolo del fattorino Billy). E da lì, per sciogliere il mistero del rapimento di Gillette (il primo di una lunga serie di misteri) comincia il susseguirsi di indagini, deduzioni e situazioni anche rocambolesche che porteranno Holmes e Chaplin lungo le strade di Londra, alle rovine dell'abbazia di Carfax e poi, via Amsterdam, a Berna e Ginevra per debellare il disegno diabolico di una setta esoterico-satanica – in lotta con un'altra setta – che vagheggia il sogno, sulle orme del *Frankenstein* di Mary Shelley, di creare un uomo artificiale. Molteplici, ma mai invadenti o fuori luogo, i personaggi coinvolti: Oscar Wilde, il poeta Wilberforce, William Gillette, Albert Einstein... Tutto condito con una narrazione convincente e avvincente. Una stonatura c'è, però. Si tratta del dottor Watson, che Chaplin definisce antipatico e che viene accusato di non tollerare la presenza dei piccoli Irregulars e altre amenità del genere. È il pensiero del biografo Chaplin, certo. Ma nonostante il rispetto e l'ammirazione che nutriamo per Charlot, noi abbiamo un'altra considerazione del buon dottore!

(Luca Martinelli)



Le avventure di Sherlock Holmes, di *Arthur Conan Doyle*, collana I Classici del Giallo n. 1313, Mondadori, Milano, 2012, € 4,90. ISBN 9770009842000

La Mondadori continua, come avevamo anticipato qualche tempo fa in occasione della recensione della ristampa di *Sherlock Holmes e la tragedia del Titanic*, con il suo piano editoriale di inclusione di riedizioni holmesiane all'interno delle collane del Giallo Mondadori e dei Classici del Giallo. Questa volta abbiamo la riedizione delle *Avventure*, cioè, come tutti sanno, dei primi 12 racconti del Canone.

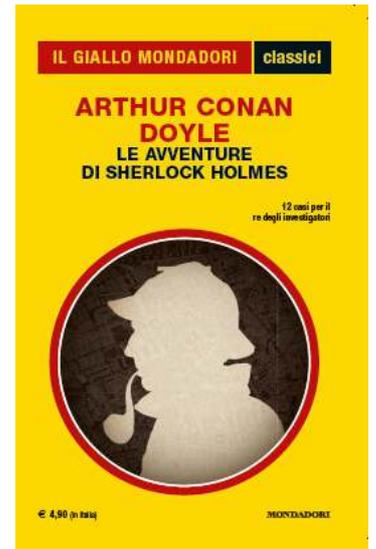
La veste grafica è quella classica che ha reso la casa editrice di Segrate sinonimo di "detective novel" nel nostro paese, con la copertina gialla e un profilo in silhouette del Nostro all'interno del tradizionale cerchio rosso. Forse meno emo-

zionante degli splendidi disegni di Carlo Jacono o Karel Thole degli anni d'oro, ma molto sobrio ed elegante, senza pacchiane Calabash di mezzo: sullo sfondo, una cartina stradale d'epoca delle vie di Londra.

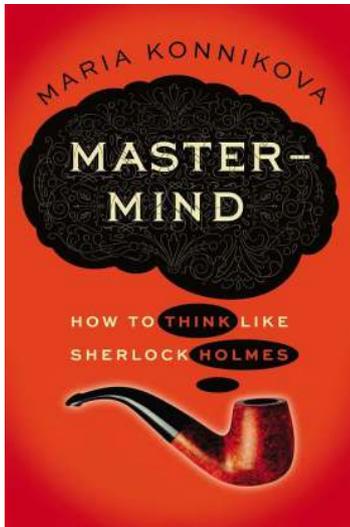
La traduzione è quella di Maria Gallone degli anni '50, opportunamente riveduta e corretta per modernizzarla. Alcuni manierismi d'epoca sono stati eliminati, per esempio l'uso a volte ridondante di "egli" ed "ella" e sono state corrette alcune imprecisioni. Ad esempio, in BLUE, il dialogo tra Holmes e il rivenditore di ocche Breckinridge nella vecchia traduzione iniziava con uno scambio di battute nelle quali si usava il "voi", per poi passare bruscamente al "lei" a metà del discorso; una distrazione della traduttrice originale, senza dubbio, a cui si è posto rimedio. Interessante la scelta del curatore Franco Forte di mantenere l'uso del "lei", così come originariamente utilizzato dalla Gallone, abbandonando la conversione al "voi" a suo tempo adottata da Oreste del Buono nella riedizione di questa traduzione di qualche anno fa, sempre per Mondadori.

Personalmente trovo che questa traduzione, pur lungi dall'essere perfetta, abbia resistito bene al passare del tempo e sia forse, in attesa dell'edizione ri-tradotta e annotata che noi di USIH speriamo di riuscire a mettere in cantiere un giorno o l'altro, la migliore tuttora disponibile per l'appassionato holmesiano che non possa cimentarsi con l'originale inglese. La modernizzazione è stata fatta bene e la possibilità di avere una nuova edizione economica del Canone a disposizione per soli 5 € a volume farà piacere agli holmesiani e contribuirà a diffondere la conoscenza degli originali presso il grande pubblico, che magari ha conosciuto Holmes attraverso i moderni adattamenti televisivi o cinematografici. E poi, quei bei dorsì gialli ci stanno proprio bene, sugli scaffali delle nostre librerie...

(Michele Lopez)



Recensioni: in inglese



Segnalazioni in breve

Maria Konnikova è una psicologa laureata ad Harvard che, oltre ad avere lavorato come produttrice per una serie televisiva, tiene regolarmente una rubrica sulla prestigiosa rivista *Scientific American* riguardo il rapporto tra letteratura e psicologia. Il suo primo libro, *Mastermind: How to Think Like Sherlock Holmes*, analizza i metodi di pensiero del grande detective e se ne serve come chiave per comprendere più in generale come funziona la mente umana, nonché per dare consigli su come sfruttare i moderni metodi della psicologia per imparare a pensare come Sherlock Holmes. L'approccio, a un primo sguardo, sembra interessante e profondamente radicato nel Canone. L'autrice ha presentato nel corso del BSI weekend (vedi oltre) il libro, che è stato pubblicato in gennaio da Viking negli Stati Uniti e da Canongate Books nel Regno Unito (£ 16,99).

(Michele Lopez)

Collezionismo

Pillole (non solo) collezionistiche su Sherlock Holmes e dintorni - n. 01

a cura di Gabriele Mazzoni

Lo sapevate che...

- lo Strand Magazine uscì ininterrottamente dal Gennaio 1891 al Marzo 1950, per un totale di 710 uscite mensili. Solo i numeri di Maggio e Giugno 1947 furono riuniti in uno solo, a causa della crisi petrolifera dopo la II Guerra Mondiale.
- scritti di e su Arthur Conan Doyle e/o Sherlock Holmes comparvero in 286 numeri dal Marzo 1891 al Dicembre 1930.



- dall'esordio dello Strand Magazine (Gennaio 1891) al Dicembre 1930 furono editi 480 numeri. Conan Doyle in questi primi quarant'anni della rivista fu quindi presente, con 286 numeri, in circa il 60% delle uscite: 7-8 numeri all'anno su 12.
- dei 286 numeri con scritti di e su Conan Doyle, 79 contengono racconti originali su Sherlock Holmes (perlopiù le prime edizioni degli stessi) mentre 207 contengono scritti non-Holmes di tutti i tipi, compresi però anche alcuni scritti di saggistica, su Doyle stesso e/o Sherlock Holmes.
- ben 12 racconti con protagonista Sherlock Holmes furono presenti per altrettanti e intermittenti anni nel numero doppio di Dicembre (*Christmas Number*) dello Strand Magazine, a tiratura aumentata, ricercando e ripetendo il successo ottenuto dalla Ward Lock & Co. con *STUD*, che comparve nel Beeton's Christmas Annual del 1887. I numeri natalizi hanno da sempre avuto un maggior interesse (e valore) collezionistico.
- alcuni numeri dello Strand Magazine, specialmente coi primi racconti di Holmes, andarono tanto a ruba come nemmeno George Newnes (l'editore) aveva immaginato. In qualche caso fu infatti costretto a metà mese - cosa molto insolita per una rivista - a far uscire una pur limitata ristampa, che chiamò (e stampò sulla copertina) "SECOND EDITION". Dizione impropria in quanto si trattò in realtà di una "seconda uscita" (second issue), essendo una ristampa identica alla prima. Tranne che per alcune pubblicità, che invero cambiarono. E sappiamo quanto Newnes desse opportuna ed antesignana importanza alle pubblicità. Quindi gli perdoniamo questo appellativo di "seconda edizione" fondata solo sulle diverse pubblicità; anche perché ne ha fatto la gioia dei collezionisti di rarità! Tali "seconde uscite" sono infatti oggi molto più rare delle prime, e di ben più alto valore collezionistico.

*Happy collecting! **

* userò d'ora in avanti questa formula di chiusura, introdotta anni orsono da Don Hobbs, mio grande amico e "fratello" collezionista texano, che usa chiudere così i suoi articoli sul collezionismo holmesiano.



Nell'immagine: la copertina dello Strand Magazine del Settembre 1891, contenente la prima edizione, ovvero la seconda (vedi testo), di "Un caso d'identità" (IDEN).

Notizie



Dovrebbero essere confermati i tempi di uscita per la terza serie dello **Sherlock** della **BBC**, la cui data di trasmissione prevista resta l'autunno 2013. Aveva destato preoccupazione tra i fan l'annuncio che l'inizio delle riprese sarebbe stato rinviato a marzo, anziché a gennaio come inizialmente programmato, per via degli impegni di lavoro di Benedict Cumberbatch e Martin Freeman (reduce dal recente successo de *Lo Hobbit*.) La produttrice Sue Vertue ha tuttavia dichiarato che il leggero ritardo del via alla lavorazione non dovrebbe influire sulla data di messa in onda. Aspettiamo fiduciosi...

Nel gennaio 1953 il Baritsu Chapter dei Baker Street Irregulars di Tokio collocò all'esterno del Criterion Bar in Piccadilly una targa che ricordava lo storico incontro tra il dottor Watson e il giovane Stamford, in seguito al quale Watson conobbe Sherlock Holmes. La targa fu rubata nel giugno 1956 durante il Derby Day e recuperata, in circostanze misteriose, nel 1963. Un'altra targa, leggermente diversa, era stata collocata qualche anno dopo all'interno del Criterion. Ora il **Japan Sherlock Holmes Club** ha organizzato la posa di una nuova targa all'esterno del locale, riproduzione fedele di quella del 1953. Artefice dell'iniziativa è il nostro amico e socio onorario **Takeshi Shimizu**. La cerimonia si è svolta il 20 gennaio alla presenza di una folta schiera di holmesiani, in coincidenza con il weekend della cena annuale della Sherlock Holmes Society of London.

Dal mondo holmesiano

BSI weekend - New York, 09-13 gennaio 2012

Dai nostri inviati a New York

E rieccoci qui. Quando l'anno scorso chiudevo il mio resoconto del BSI weekend augurandomi che con New York fosse solo un arrivderci, non speravo veramente che sarei tornato solo un anno dopo. Ma – devo avvisarvi, amici holmesiani – pare appurato che questo evento dia assuefazione... e così sono nuovamente su un aereo diretto verso la Grande Mela, soltanto che quest'anno non sarò solo. I vostri inviati a New York quest'anno sono infatti due! Il *past president*, socio fondatore, direttore dello Strand, ex segretario, emerito holmesiano e chi più ne ha più ne metta, Stefano Guerra, mi accompagna in questa fantastica avventura, essendo stato invitato (invidia...) alla cena ufficiale dei BSI. Uno dei nostri scopi è certamente quello di fare pubblicità alla nostra associazione, ma siamo qui anche per divertirci. E così, appena sbarcati (da due voli diversi) siamo subito nel bel mezzo degli eventi.

Il weekend inizia ufficialmente il mercoledì sera con la cena delle *Adventuresses of Sherlock Holmes* e prosegue il giovedì mattina con la *Christopher Morley Walk*, la passeggiata nei luoghi frequentati dal giornalista fondatore dei BSI. Noi arriviamo il giovedì pomeriggio e alle 18 siamo già alla *Distinguished Speaker Lecture*, la conferenza affidata normalmente a un oratore esterno alla platea degli holmesiani; quest'anno l'onore tocca allo scrittore inglese Kim Newman, autore della serie di *Anno Dracula*, nonché dell'apocrifo umoristico *The Hound of the D'Urbervilles* (recensito sul n. 2, maggio 2012, della nostra newsletter). Il tema della presentazione è sulla peculiarità di Moriarty come forse unico "evil mastermind" a non essere ritornato dopo che lo si è creduto morto... scherzosamente Newman afferma che in realtà, se guardiamo il mondo di oggi, Moriarty deve essere sopravvissuto, solo che ha deciso di operare in incognito e sotto falso nome. Newman, che è un'enciclopedia vivente della letteratura e del cinema horror e poliziesco, cita parecchi esempi di "criminal masterminds", facendo anche riferimento al suo pastiche holmesiano, e con un tono sempre leggero e spesso comico tiene desta l'attenzione del pubblico. Alla fine della conferenza facciamo la gradita conoscenza di Roy Pilot, nostro membro onorario, di origini italiane e grande amico di Usih.

Stefano, che ha prenotato all'ultimo momento, non ha trovato posto per il *Daintiest Thing Under a Bonnet Ball*, il nuovo evento che viene inaugurato quest'anno per il giovedì sera, a cura delle Baker Street Babes. Così salto da solo su un taxi e mi dirigo al Salmagundi Club, un circolo di attori situato nella parte sud della 5a avenue. Il ballo prevede una cena, intrattenimento musicale e un'asta di beneficenza per un'associazione che si occupa dell'assistenza ai veterani feriti in guerra (molto appropriato, considerati i trascorsi militari del dottor Watson). Il cosplay è fortemente incoraggiato e ragazze in ampi abiti vittoriani si accompagnano a barbuti galantuomini in giacca a coda... Io purtroppo posso solo sfoggiare una "Jim Moriarty tie" che fortunatamente non viene notata a sufficienza da precludermi l'ingresso! Incontro dei vecchi amici e ne conosco di nuovi. Il cibo non è affatto male ma per il mio metabolismo sono ormai le tre di mattina e l'ora di cena è passata da un pezzo. C'è un quiz sherlockiano (dove non me la cavo molto bene data una prevalenza di argomenti cinematografici e persino – *horresco referens* – sul nuovo *Elementary* della CBS) e una giuria assegna i premi per il miglior costume. Una lunga serie di brindisi a personaggi canonici (tra i quali spiccano Melinda Caric con il brindisi ad "Altamont" interpretato con l'accento tedesco della governante tedesca di Von Bork e David Stewart Davies che sostiene che il "Jezail Bullet" non era un proiettile, bensì un cocktail e che l'infermità del Dottore in India era causata da un abuso di alcool!) introduce il piatto forte, cioè l'asta di oggetti holmesiani, tra cui libri, disegni e dipinti, fumetti, oggetti





vari e quant'altro, offerti da diversi donatori. Michael Quigley, impeccabile nell'uniforme di gala della Marina, funge da banditore e il pubblico risponde entusiasta. Giusto per la cronaca, mi aggiudico un'edizione speciale del fumetto *Watson and Holmes* di Bollers e Leonardi, uscito nel 2012 negli U.S.A., dove l'ambientazione è la New York dei nostri giorni e i due amici sono afroamericani, rispettivamente un medico di un ospedale di Harlem (con un passato militare in Afghanistan, ovviamente) e un detective privato con i rasta. Si va via verso mezzanotte, e dopo un salto veloce al pub *O'Lumney's*, ritrovo degli holmesiani nottambuli durante il weekend, si va a letto a smaltire il jet-lag, in vista del giorno dopo.

La mattinata la dedichiamo, io e Stefano, a un giro turistico, dal MoMa a Wall Street, con una lunga tappa alla libreria *Mysterious Bookshop*. Il proprietario, il famoso bibliofilo Otto Penzler, in questa giornata apre per gli sherlockiani anche il sotterraneo, normalmente chiuso ai clienti, con due stanze che rappresentano il sogno degli appassionati di gialli d'epoca. Facciamo un po' di acquisti (nel mio caso anche non-holmesiani) e incontriamo, tra gli altri presenti nel locale, Richard Sveum, che come ben sapete ha messo a disposizione le scansioni della sua collezione per il libro *Arthur Conan Doyle: Viaggio in Italia – The Italian Journey*. Dick (come insiste a farsi chiamare) è una persona molto simpatica e alla mano, gentilissimo e prodigo di complimenti per il nostro lavoro. Naturalmente abbiamo colto l'occasione per nominarlo socio onorario, ma di questo parleremo più avanti...

Saltato per scelta il pranzo del *William Gillette Luncheon* (è fisicamente impossibile presenziare a tutti gli eventi del weekend, a meno che non si abbiano vent'anni oppure una resistenza alla mancanza di sonno degna di Holmes) ci prepariamo per la serata. Stefano vi parlerà della cena ufficiale dei BSI, mentre io vado al *Gaslight Gala* presso il Manhattan Club. Il Gala è il punto di ritrovo per tutti gli holmesiani non-BSI ed è ricco di intrattenimento di vario genere. Quest'anno per la prima volta il compito di organizzatrice è passato a Becky Robare, delle *Adventuresses of Sherlock Holmes* ("Sophy Kratides"), che se l'è cavata egregiamente. Dopo i cocktail di benvenuto, la serata è stata aperta da Maria Konnikova, che ha letto un passaggio del suo libro *Mastermind: How to Think Like Sherlock Holmes* (vedi segnalazione a pag. 3). David McCallister dalla Florida ha declamato un brindisi per il dottor Watson, presentato come il prototipo dell'uomo d'azione, con un pezzo musicale in cui la canzone "Secret Agent Man" dalla serie tv inglese degli anni '60 *Danger Man* (in Italia *Gioco pericoloso*) è stata riscritta con "Watson, Action Man", tra le risate del pubblico. Nick Martorelli ha presentato una lettura sull'eccesso di presenza e di significato attribuito a Irene Adler negli apocrifi, un'espansione della dimensione del personaggio molto al di là della sua origine canonica. Ashley Phoenix ha cantato, accompagnandosi al pianoforte, la famosa (negli USA) canzone dei Fleetwood Mac *Landslide* con un testo sherlockiano intitolato *Waterfall*, denso di riferimenti al Reichenbach, a Moriarty e (ovviamente) a Cumberbatch. JaQuinley Kerr e London Summers hanno presentato una prova di abilità inscenando un duello alla spada tra un Holmes e una Irene Adler molto *Guyritchiani*, che ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso e ha strappato meritati applausi. A seguire un quiz holmesiano, preparato da Alexian Gregory, BSI, che si è basato sulle recenti elezioni presidenziali americane per proporre una ricerca di cognomi di presidenti nelle pagine del Canone. E qui il vostro presidente si è fatto onore, conquistando il secondo posto con 18 risposte esatte su 20 (solo il mio amico Michael Quigley ha fatto meglio, con 19 su 20; purtroppo non ricordavo il nome Kennedy presente in SOLI...). La cena era veramente ottima, anche se la quantità di dolci che i nostri colleghi americani sono in grado di ingurgitare a fine pasto è qualcosa da far impallidire un Lucullo. Altri brindisi, a Sherlock Holmes e ad Irene Adler, e poi mi è toccato salire a mia volta sul palco. Eh sì, perché Dean Clark, dell'Oklahoma, che come hobby scrive commedie per una radio locale, ha



portato un suo testo da interpretare, "Reichenbach Reconsidered", ed ha insistito perché io facessi la parte nientemeno che di Sherlock Holmes... Malgrado il mio accento italiano, il pubblico si è divertito con un testo che indagava la "vera" storia di quanto accaduto alle cascate in chiave comica, e gli applausi alla fine non sono mancati. Anche qui un'asta di oggetti holmesiani per beneficenza (alcuni pezzi, specie di bigiotteria a tema, davvero notevoli), e la serata si è chiusa con il canto corale di "Holmes and Watson's Time" sul tema musicale di *Auld Lang Syne* (nota dalle nostre parti come "Il Valzer delle candele"). Ma prima che finisse la cena sono arrivate le comunicazioni (in pratica si fa la cronaca in diretta su Twitter...) delle nuove investiture alla cena dei BSI che si teneva in contemporanea allo Yale Club, e qui ho appreso la magnifica notizia dell'investitura di Stefano nei BSI con il titolo di **Conte Negretto Sylvius!** Lascio a lui la descrizione della serata, vi dico solo che al classico ritrovo da O'Lunney's ci siamo trattenuti ben oltre le canoniche 2:21 del mattino, e abbiamo brindato, oltre che alla nomina di Stefano, alla mia come presidente di Usih. Altra cosa che mi ha fatto piacere, anche il mio amico Philip Cunningham è stato investito con il titolo di "Abe Slaney". Una degna celebrazione e, lo ribadisco, un onore più che meritato per un fondatore della nostra associazione.

La mattinata del sabato è dedicata al mercatino presso il *Roosevelt Hotel*, prestigioso albergo degli anni '30. Dopo i festeggiamenti della sera prima, arriviamo un po' in ritardo e scopro che purtroppo sono finite le copie del nuovo volume dei BSI, *The Wrong Passage*, della collana "manuscript series", con l'analisi del manoscritto di "The Golden Pince-nez" (ricordiamo che in questa collana qualche anno fa fu pubblicato *Mandate for Murder*, su "The Red Circle", curato dai nostri Enrico Solito e Gianluca Salvatori). Peccato, perché ordinarlo dagli USA costa parecchio in spese postali... mi rifaccio con il dvd della serie completa del *Baker Street Journal*, e poi faccio un giro tra le bancarelle dei collezionisti e dei vari aficionados. Si va da souvenir venduti a 1 \$ ciascuno fino a prime edizioni di HOUN a 8.000 \$... Notevole la presenza di una illustrazione originale di Beltrame, della Domenica del Corriere, tratta da GLOR, in vendita da un collezionista che scopro (ovviamente) essere un amico di Gabriele Mazzoni. Io e Stefano facciamo un po' di "public relations" e vendiamo qualche copia del nostro libro su ACD. Nel frattempo si fa ora di pranzo ed è ora di andare al **BSI Cocktail**, altro evento ufficiale aperto a tutti. Purtroppo quest'anno la location è cambiata; l'anno scorso eravamo ospitati presso la spaziosa sede dell'associazione degli avvocati di New York, quest'anno siamo al *Delmonico's Grill*, che, ahinoi, non ha nessun legame con lo storico, famoso ristorante italiano che nel XIX secolo era il ritrovo dell'alta società e del mondo degli affari di Wall Street. Il posto è piccolo, l'acustica pessima e i microfoni non funzionano, così è impossibile ascoltare i brindisi e la tradizionale poesia che Albert e Betsy Rosenblatt, padre e figlia (entrambi BSI, così come la madre di Betsy, Julia) compongono "in diretta" sulla cena della sera prima. Il cibo inoltre non è un granché. Molti condividono la nostra impressione, è evidente che per l'anno prossimo la società dovrà correre ai ripari. Comunque pur con le scomodità del luogo si gira e si chiacchiera con molta gente: avendo la spilla d'ordinanza, provvediamo alla nomina ufficiale di Richard Sveum a socio onorario di Usih, criticiamo i vini serviti insieme a Patricia Guy, parliamo del nostro meeting 2013 con Richard Olken (altro socio onorario, già presente a Venezia, che dovrebbe essere in Italia in autunno e vorrebbe essere nuovamente dei nostri se possibile). La nostra cravatta personalizzata, creazione di Marco Grassi, fa veramente colpo e molti ci chiedono se è possibile averne una... La battuta della giornata è sul nostro amico texano, salutato ovunque si avvicini con un "Oh my God, it's Don Hobbs!", dovuto al fatto che un'intervista sulla sua collezione dedicatagli da un giornale locale in Texas è stata ripresa dalla Associated Press e pubblicata





su tutti i quotidiani degli Stati Uniti, rendendolo una celebrità a livello nazionale! Gli amici della Sherlock Holmes Society of London pubblicizzano il loro progettato viaggio in India per la primavera 2014; Stefano posa insieme agli altri neo BSI per la foto di rito, saluti e brindisi, poi è ora di andare a riposare, almeno per noi; alcuni passano direttamente dal cocktail alla cena *Lost in New York with a bunch of Sherlockians*, che inizia un'ora dopo...

Ci si ritrova la sera, un po' stanchi, nuovamente da O'Lunney's; il sabato anche i festaioli più accaniti iniziano a sentire le conseguenze della fatica e l'atmosfera è più rilassata e sonnolenta. Facciamo comunque quasi le due, fra discussioni varie e saluti a quelli che partono presto e non saranno presenti al **Brunch** della domenica mattina, organizzato anche questo dalle Adventuresses of Sherlock Holmes. Ci presentiamo puntuali e il tempo vola veloce fra un piatto di uova e pancetta e discussioni varie. Stefano è il primo ad andare via, il suo aereo parte più presto; io rimango fino alle due, dopodiché è tempo di saluti, con tutti gli amici vecchi e nuovi: Russell Merritt (graditissima presenza al nostro ultimo meeting di Venezia), Jim Cox, Lyndsay Faye, Sébastien Le Page, Dana Howlett, Don Hobbs... grandi applausi accolgono l'arrivo di Kristina Manente, delle Baker Street Babes, che era rimasta, poveretta, bloccata in albergo per quasi due giorni dall'influenza che imperversa a New York. Noi fortunatamente ce la siamo scampata, niente putrefazione nera di Formosa per questa volta.

Potrei raccontarvi dei soliti, meschini trucchetti della gang del Professore per rendere difficile il nostro viaggio di ritorno, dalla classica valigia smarrita al ritardo per nebbia, alla bronchite che mi colpisce sul volo di ritorno così che appena arrivato a casa devo mettermi a letto per tre giorni... poco importa, quello che conta è stato vivere ancora una volta questa magnifica esperienza e soprattutto avere visto ancora una volta il nome della nostra associazione ben figurare ai massimi livelli mondiali. *Goodbye, New York.*

(Michele Lopez)

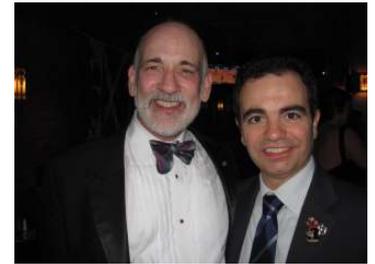


Un Conte a New York

Non capisco dove siano finiti tutti gli altri. È dal 13 di gennaio che salgo ogni sera nel salone al ventesimo piano dello Yale Club, mi siedo al mio tavolo, il n. 10, che ho condiviso l'11 gennaio con gli altri sei cui quella sera è stato assegnato, aspettandoli invano. Sono sempre costretto a mangiare da solo. Per carità, il personale è sempre gentilissimo, trattandomi con il rispetto dovuto a un Conte, ma comincio un po' a seccarmi. Anche perché, devo rilevarlo, la cucina non è sempre all'altezza della fama della struttura. Intendiamoci, qui allo Yale Club mi trovo benissimo, fin dal primo giorno, l'arredamento del mio appartamento, le *boiserie* alle pareti, i lampadari, gli ottoni, le foto d'epoca degli atleti dell'università, gli altri ospiti del club, che sono tutte personcine del mio rango, mi hanno fatto sentire proprio nel mio ambiente: *old-fashioned style*, sapete. Cos'altro per me? per il Conte Negretto Sylvius? Però non riesco proprio a capire dove siano andati tutti. Sono andato anche da O'Lunney's, tutte le sere, ovviamente, e, anche lì, nessuno. Che abbiano scelto un altro luogo di ritrovo? Mah. Io comunque da qui non mi muovo, figuriamoci. E' stato così emozionante quando Wiggins mi ha riconosciuto tra il pubblico e mi ha pregato di salire sul palco a ritirare la mia pergamena, che questo posto da quel momento è diventato l'unico luogo dove io possa vivere. Figuratevi che il mio avatar, quello Stefano Guerra con il quale ero venuto, mi avrebbe voluto portare con sé in Italia, a Roma.

– Marameo! – gli ho fatto – Se proprio ci tieni a vedermi, torna qui tu l'anno prossimo, perché ho trovato il mio mondo, la mia gente, i miei amici, e non ho nessuna intenzione di muovermi.

– Vabbe', fa lui – ma che ci avrai trovato di così speciale? che avrete fatto di così



straordinario che non si possa fare in una qualunque serata di sherlockiani di qualsiasi provenienza?

– Eh, sì! E lo vengo a dire proprio a te! E allora, dove sarebbe il bello di aver partecipato ad un evento esclusivo, nel quale, alla fine, ho scoperto perfino che mi avevano trasformato da ospite privilegiato a membro effettivo della congrega? Se vuoi, ti posso elencare gli eventi che si sono succeduti durante la serata, ma in ogni caso non riuscirò a farti percepire la magia, le emozioni, la *friendship*, che si respiravano quella sera. E forse non sarebbe nemmeno giusto, perché le iniziazioni debbono avere i loro piccoli segreti. Vedi, in questa associazione, come in tutte, ci sono sicuramente tensioni, rivalità, invidie, doppiezze e tradimenti. E se ne può percepire qualche aspetto anche da estranei, quale tu sei, frequentando le occasioni conviviali aperte ai non iniziati. Ma quella sera, no. Quella sera c'era soltanto il sentimento di appartenenza reciproca, insieme con la tensione, eccitata e positiva, per l'attesa dei nomi di coloro che sarebbero stati chiamati nella schiera degli eletti. Ho avuto vicino una grande amica, che mi ha accompagnato, tenendomi per mano, e fornendomi le giuste chiavi di lettura di quell'esperienza paradisiaca. Le sono grato di essermi stata al fianco, quanto lei lo è stata nei miei confronti per essermi mostrato senza difese, col puro entusiasmo di un bambino che riceve il più bel regalo che potesse desiderare. La purezza dei sentimenti, l'amicizia assoluta, l'arrestarsi del tempo, la trasformazione dello spazio in un luogo privo di dimensioni: ne abbiamo già parlato. E' quello che hai sempre cercato – e spesso trovato – nell'associazione che tu, Stefano Guerra, hai contribuito a fondare, è la tua utopia, il sogno della tua vita. Io, Conte Negretto Sylvius, la mia utopia l'ho trovata quella sera e, anche se è vero che la potrei portare con me dovunque, in quanto esperienza senza dimensioni spaziotemporali, mi devi concedere questo capriccio, questa fisima di non volermi muovere di qua, di non voler respirare altra aria che non sia quella di New York.

– E allora io che devo fare, partire senza di te?

– Ma sì, che ti importa? Tanto tu sei solo un'immagine riflessa, un avatar, appunto, e puoi rientrare senza difficoltà nella banalità della tua routine quotidiana. Io non ce la potrei fare mai, dopo quello che ho vissuto sarei portato a ricordare continuamente, a rimpiangere, a rievocare, insomma, vivrei una vera e propria dissociazione, capisci? No, no, te l'ho detto, tu vai pure, poi semmai, ci rivediamo qui l'anno prossimo.

– Almeno fammi una cronaca...

– Guarda, molto meglio di me la sta già scrivendo un inviato del *Baker Street Journal*, e ha promesso che autorizzerà la traduzione italiana sulla vostra *Gazette*. Devi solo avere un po' di pazienza.

– Dammi un'idea... un accenno...

– Allora: dopo la presentazione della serata da parte di Wiggins, è stata una ininterrotta sequenza di interventi emozionanti. La rievocazione del passato e dei protagonisti degli anni trascorsi non aveva nulla di deprimente o, peggio, di retorico: c'era, sì, nostalgia, e anche una velata malinconia, ma soprattutto una dolcezza struggente in ricordi così affettuosi, teneri e squisitamente ironici, che ti dispiaceva solo di non esserci stato per aver mancato così tante occasioni di divertimento e di piacevole compagnia. E' stato qui che ho capito che la natura profonda di questa brigata è solo e soltanto l'amicizia. Ecco perché la cravatta che mi hai prestato, quella progettata e realizzata da Marco Grassi, ha avuto tanto successo tra i BSI: in quell'immagine, oltre all'omaggio ai due grandi interpreti di Holmes e Watson, hanno visto rappresentata la sostanza del loro essere sherlockiani, hanno visto il loro culto per l'amicizia. E poi canzoni, commenti, scherzi, interludi e altre rievocazioni, fino al momento clou che, come ti ho già detto, mi ha chiamato in causa, in modo del tutto inaspettato. Da quel momento





in poi non ricordo più nulla, se non un'onda emotiva intensissima, incontenibile, che ancora non si è del tutto esaurita. Ti basta?

- No, ma ho capito che da te non avrò molto di più. Allora, parto?

E così se ne è andato, finalmente, lasciandomi godere questi saloni, la sala di lettura, la biblioteca, la piscina, i due ristoranti, la terrazza e tutte le comodità di quello che è diventato, ovviamente, il mio club. La mattina presto faccio una passeggiata a Central Park, dove ho fatto conoscenza con un sassofonista che conosce tutto il repertorio di Benny Goodman, reinterpreta le sonorità del clarinetto con il suo sax tenore. Mi fermo un po' a dare da mangiare alle anatre, poi esco dal parco, passo davanti al Plaza, scendo lungo la 5th Avenue e sono di nuovo a casa, allo Yale Club. Il pomeriggio girovago per Manhattan, illudendomi di incrociare qualche faccia nota, magari in Times Square, scoprendo ogni giorno qualcosa di nuovo e di sorprendente. E dopo cena, come vi ho già detto, passo da O'Lunney's nella speranza di incontrare gli amici. Un po' ripetitivo, forse, ma non noioso, perché, come mi pare di avervi detto, non desidero altro.

O meglio, qualcosa desidero: non vedo l'ora che gli amici, dovunque siano andati, tornino qui, possibilmente insieme a tutti voi.

NYC, gennaio 2013

Conte Negretto Sylvius

Associazioni

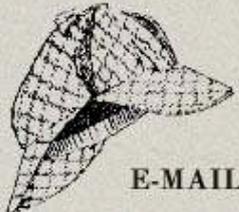


La SSHF, **Société Sherlock Holmes de France**, ha celebrato il suo 20° anniversario sabato 19 gennaio (la società nacque infatti il 14 gennaio 1993) con il tradizionale pranzo del *Repas de l'Oie*, cioè l'esame dell'oca (reminiscenze de *L'avventura del carbonchio azzurro*). La riunione si tiene nella consueta sede del famoso ristorante *Le Train Bleu*, situato all'interno della stazione ferroviaria della Gare de Lyon, che figura in più di una storia del Canone. Sessanta partecipanti (numero canonico) hanno condiviso un buon pranzo e ricordato venti anni di storia di una delle più longeve associazioni europee. Auguri di una lunga futura attività holmesiana ai nostri amici d'oltralpe!

The Saffron Hill Gazette
 Una pubblicazione di Uno Studio in Holmes
 WWW.UNOSTUDIOINHOLMES.ORG

Hanno collaborato a questo numero:
 Melinda Caric, Stefano Guerra,
 Michele Lopez, Luca Martinelli,
 Gabriele Mazzoni, Roberto Vianello

E-MAIL: newsletter@unostudioinholmes.org



MURDER ATTACK UPON SHERLOCK HOLMES

lawless outrages of the sort usually occur under a Liberal administration. They arise from the unsettling of the minds of the masses, and the consequent weakening of all authority. The deceased was an American gentleman who had been residing for some weeks in the metropolis. He had stayed at the boarding-house of Madame Charpentier, in Torquay Terrace, Camberwell. He was accompanied in his travels by his private secretary, Mr. Joseph Stangerson. The two bade adieu to their landlady upon Tuesday, the 4th inst. and departed to Euston Station with the avowed intention of catching the Liverpool express. They were on the plat-

LOST-Whereas Mordecai Smith, boatman, and his son Jim, left Smith's Wharf at or about three o'clock last Tuesday morning in the steam launch *Aurora*, black with two red stripes, funnel black with a white band, the sum of five pounds will be paid to anyone who can give information to Mrs. Smith, at Smith's Wharf, or at 221B, Baker Street, as to the whereabouts of the said Mordecai Smith and the launch *Aurora*.

LOST on the 9th inst., Mr. Jeremiah Hayling, aged twenty-six, a hydraulic engineer. Left his lodgings at ten o'clock at night, and

We learn with regret that Mr. Sherlock Holmes, the well-known private detective, fell victim to this morning of a murderous assault. The exact details to hand, but the event occurred about twelve o'clock in Regent Street outside the Cafe Royal. The attack was perpetrated by two men armed with sticks, and Mr. Holmes was beaten about the head and body, receiving several wounds, which the doctors describe as most serious. He was carried to Charing Cross Hospital and insisted upon being taken to his rooms in Baker Street. The miscreants who attacked him are thought to have been respectably dressed men, who were seen from the bystanders by passing through the Cafe Royal and out into Glasshouse Street behind the Royal. No doubt they belonged to that criminal fr-